

giorno presentato dall'onorevole Merloni ed altri colleghi, che rileggo:

« La Camera ritiene che per le spese della guerra in Tripolitania e Cirenaica non debba più farsi ricorso alla legge 17 luglio 1910, n. 511 ».

Quest'ordine del giorno non è accettato nè dal Governo, nè dalla Giunta. Era stata presentata domanda per la votazione nominale, ma essa è stata poi ritirata.

Lo pongo a partito.

(Non è approvato).

Nel primo comma dell'articolo primo, la Giunta propone di sostituire le parole « 3 settembre » alle parole « 3 ottobre ».

Rileggo il primo comma così modificato:

« Sono convertiti in legge i Regi decreti 29 giugno 1913, n. 1265, 4 agosto 1913, numero 1332, 3 settembre 1913, n. 1431, 2 ottobre 1913, n. 1444, 4, 23 e 30 dicembre 1913, nn. 1448, 1488 e 1496 coi quali a termini della legge 26 giugno 1913, n. 772, fu autorizzata, nelle forme stabilite dalla legge 17 luglio 1910, n. 511, l'apertura di crediti straordinari per lire 242 milioni, a favore del Ministero della guerra, per sostenere le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica ».

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Metto ora a partito il secondo comma, quale è stato concordato fra Governo e Commissione, che è così concepito:

« È autorizzata la spesa di lire 147,227,559 53 di cui ai numeri 1, 2 e 6 della tabella annessa alla presente legge, che sarà iscritta con decreti del ministro del tesoro nei bilanci dei competenti Ministeri, e a cui si provvederà con gli ordinari mezzi di tesoreria, per far fronte agli impegni assunti e da assumere fino al 30 giugno 1914, per effetto della occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, della occupazione temporanea delle isole dell'Egeo, e degli avvenimenti internazionali ».

(È approvato).

A questo secondo comma l'onorevole Merloni propone il seguente emendamento aggiuntivo da lui modificato nella prima dizione:

« I prelevamenti dal fondo spese impreviste, di cui al n. 6 della tabella annessa alla legge, saranno disposti nei modi e nelle

forme stabilite dall'articolo 38 della legge di contabilità generale dello Stato (testo unico 17 febbraio 1884, n. 2016 ».

L'onorevole Merloni ha facoltà di svolgerlo.

MERLONI. Abbiamo presentato un emendamento aggiuntivo sul controllo della Corte dei conti, perchè, dopo che il Governo non ha accettato le nostre proposte di inchiesta, sia quella di carattere generale, sia quella parziale, presentata dall'onorevole De Felice nella seduta dell'altro ieri, abbiamo pensato che almeno un minimo di controllo costituzionale dovrebbe essere riconosciuto da tutti come necessario e doveroso su tutte le spese della guerra. Da ciò la ragione del nostro emendamento aggiuntivo, che consentirebbe appunto l'attuazione di questo controllo immediato, a breve scadenza, sul complesso delle spese della guerra.

Avrete letto, onorevoli colleghi, nel documento VIII che una parte soltanto delle spese della guerra è stata iscritta nei bilanci ordinari dello Stato, cioè nei bilanci della guerra, della marina, dell'interno, delle poste e dei telegrafi e via dicendo, una parte che si ragguaglia a 522 milioni. Resta dunque un'altra parte, di ben 542 milioni, a cui parecchi altri sono e saranno da aggiungere, che non è ancora iscritta in nessun bilancio e che, secondo il metodo proposto dal Governo ed accettato dalla Camera, sarà iscritta frammentariamente nei bilanci futuri dal 1914 al 1923 ed oltre.

È noto che il controllo della Corte dei conti si svolge soltanto in sede di bilancio, per modo che la Corte dei conti non può controllare se non quelle somme che sono già stanziare in bilancio, e non potrà controllare che di anno in anno quelle altre somme che verranno stanziare frammentariamente fino al 1923, e più in là. (Commenti).

Ora che cosa domandiamo noi? Domandiamo che invece di codesto controllo frammentario, diviso, spezzato, sbocconcellato in tanti esercizi, si abbia un controllo integrale e globale, da compiersi nel più breve tempo. Abbiamo proposto sei mesi, ma siamo anche disposti a proporre che la relazione della Corte dei conti debba essere allegata al bilancio consuntivo che la Corte trasmette al Parlamento nel mese di novembre.

Non so se il Governo accetterà o non accetterà questa nostra proposta, che rap-